

Si presentano le Osservazioni al Progetto ID 8708 Parco Eolico Larino nel file pdf "Parco Eolico Larino" in
Seguono n. 8 allegati.

Con osservanza,
Ester Tanasso

--

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a TANASSO ESTER
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____
in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persone giuridiche - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 8708 PROGETTO PARCO EOLICO LARINO

(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità e VIA e obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento)

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare la casella di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

SI VEDA FILE PDF "PARCO ECOLOGARINO"
ALLEGATO

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - PARCO ECOLOGARINO (inviare numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data SAN MARTINO IN PENSIILIS 22/02/23

(Inviare luogo e data)

Il/La dichiarante

Gita Tavano

(Firma)

Osservazioni

Parco Eolico Larino - Codice di procedura ID 8708 del 12/07/22 .

Io sottoscritta **Ester Tanasso**, e proprietaria dei terreni siti in agro di Larino e San Martino in Pensiliis, al Foglio 1, Particelle n. 1, 3, 37, e al Foglio 2, Particelle n. 8, 101, 35, 69, 68, 32, 66, 67, 64, 79, 133, 65, 137, 126, 47, 141e 144,

sui quali

la **Wpd Frentani srl**, Società costituita in data 17/01/2022 con capitale sociale pari ad euro 10.000,00 (diecimila//00) e sede in Roma, vi ha fatto pervenire la proposta di realizzazione del “**Progetto Parco eolico Larino**”,

faccio osservare quanto segue:

Il progetto andrebbe ad occupare un’area di circa 2500 ettari con 14 aerogeneratori di altezza torre pari a 165 mt ciascuno e rotanti di 170 mt, per un’altezza totale di 250 mt, invadendo, anche con un sistema di viabilità interna che servirà tanto per la costruzione, quanto per la gestione dell’impianto, l’intera Valle del Biferno, unica pianura e territorio di maggior pregio agronomico e fertile dell’intera regione, costituito da terreni alluvionali di prima classe.

Si tratta di terreni a carattere irriguo, che ricadono tutti nel Comprensorio dei Consorzi di Bonifica di Larino e Destra Trigno Basso Biferno di Termoli. La mia azienda agricola, tra le più vaste e produttive del Molise, in territorio completamente pianeggiante, beneficia di un impianto di irrigazione tra i più importanti realizzati in Molise, che venne finanziato col contributo di fondi pubblici nei primi anni ottanta.

La Delibera di Giunta Regionale n. 187 del 22/06/22 espressamente vieta l’installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile nelle aree irrigue specificando che “I terreni classificati dai vigenti strumenti urbanistici comunali a

destinazione d'uso agricola, irrigati con impianti realizzati con finanziamento pubblico, sono inidonei”.

Nella mia azienda, proprio in virtù della possibilità di irrigazione, vi è un'ottima e consolidata produzione di orticole di pregio (pomodori, cipolle, finocchi etc) che dà lavoro a decine e decine di addetti provenienti dai paesi limitrofi (Larino, Guglionesi, San Martino, Portocannone, Termoli). Inoltre, produciamo grano duro di qualità da generazioni, essendo i principali fornitori in Molise delle industrie Barilla e La Molisana.

Ed infatti, si legge sulla Relazione tecnica descrittiva del progetto: *“Dal lago sino alla foce del fiume la vallata si caratterizza per la presenza di colture irrigue a destinazione industriale, come il girasole frutteti e ortaggi. L'IBA 125 (di cui si invita a verificare attentamente il perimetro, ndr) ha una superficie pari a 45.066 ha ed include la parte media e bassa del bacino imbrifero del Fiume Biferno e la sua foce. L'area è caratterizzata da paesaggio collinare coperto da boschi, macchia mediterranea e coltivi”* (pag. 50).

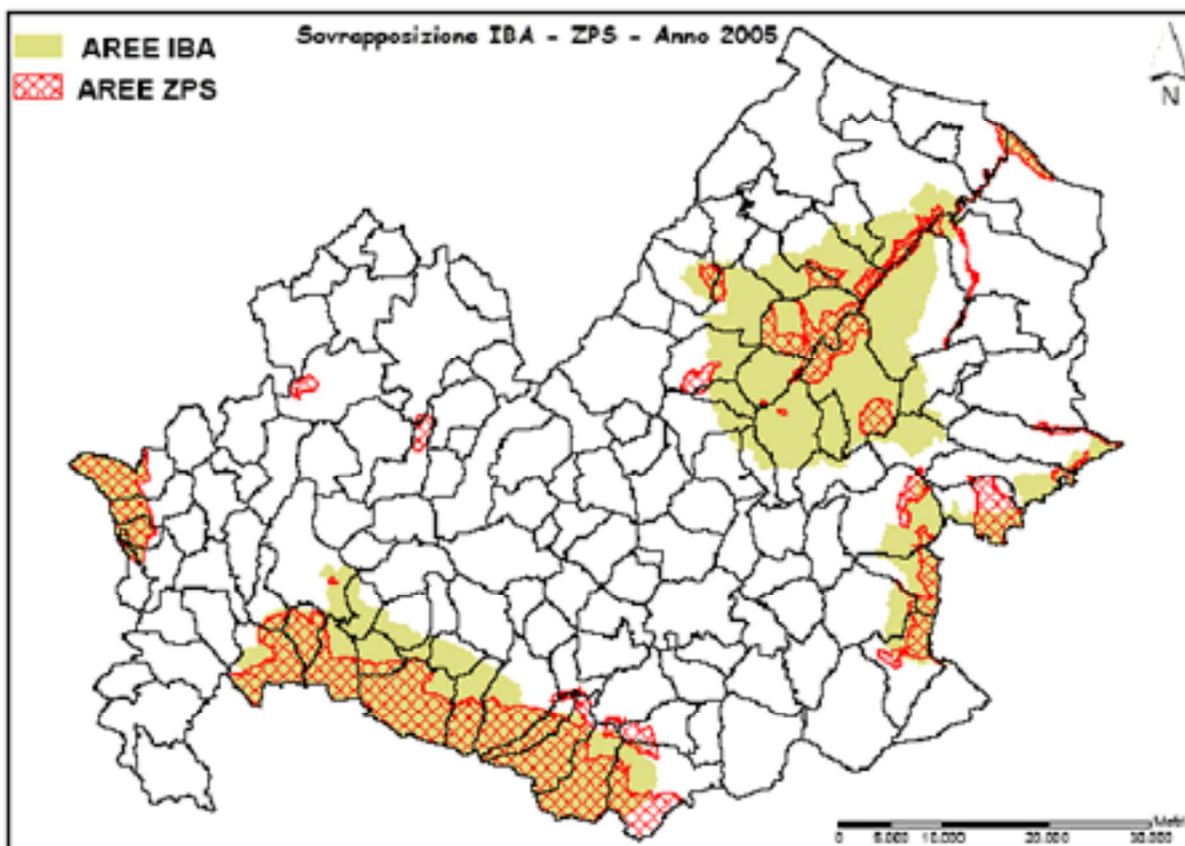
Sotto il profilo ambientale, i terreni interessati dall'impianto proposto ricadono in un'area classificata dal “Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta area n.1 – Fascia Costiera” di “interesse fisico biologico eccezionale” e di “interesse percettivo visivo” anch'esso eccezionale, “con vegetazione naturale di eccezionale valore visivo e naturalistico”, con modalità di tutela A1, in forza della quale “tutti gli usi in queste aree sono incompatibili e si fa divieto a qualunque intervento di modificazione dello stato dei suoli”.

Ai sensi della DGR n. 187/22, “Sono inidonee a tutte le taglie di impianto le aree individuate nei Piani Paesistici di area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2”.

Tale quadro naturale e paesaggistico di eccezionale pregio configura uno dei quattro Ambiti paesaggistici previsti dal PTAAV con normativa speciale ed apposita, generale e puntuale, per cui non soltanto non è previsto alcun uso compatibile,

ma è prescritta espressamente una tutela mirata alla “conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili”.

La presenza sui miei terreni di **querce secolari**, elementi puntuali riconosciuti di eccezionale valore, sulle quali è censita la presenza del Nibbio bruno, raro rapace che qui nidifica, del Fiume Biferno e delle zone umide fa sì che la zona sia classificata come **zona SIC** nell’ambito dei programmi europei “Natura 2000”, “Habitat” ed “Important Bird Area”. La Giunta Regionale, con deliberazione n° 230 del 06 marzo 2007, ha rivisto la perimetrazione delle ZPS, individuando, nell'IBA 125 "Fiume Biferno", un'unica ZPS, di circa 28.700 ettari, che include 14 SIC tra cui anche quelle ricadenti nella mia proprietà. Sempre ai sensi della DGR n.187/22, “Sono inidonee alla installazione le aree protette, sia individuate dalla normativa statale, sia dalla normativa regionale in quanto in contrasto con le finalità perseguite nell’istituzione delle stesse (LR 22/2009)”.



È curioso osservare che con riferimento all'avifauna presente nell'IBA 125 (Nibbio bruno, Nibbio reale, Ghiandaia marina e Zigolo capinero) che la tutela prevista a pag. 51 della Relazione tecnica del Parco Eolico Larino sia la seguente:

“L’impianto eolico, per sua natura, può generare un incremento della mortalità degli uccelli e chiroterri per collisione con gli aerogeneratori. Al fine di mitigare tale impatto, in fase di progettazione il layout d’impianto è stata progettata una mutua distanza minima tra gli aerogeneratori pari a 530- 1200 m (!!!). al fine di mitigare ulteriormente l’impatto si prevede un piano di monitoraggio dell’avifauna durante la fase di esercizio dell’impianto eolico **attraverso frequenti sopralluoghi in sito poter catalogare eventuali collisioni di uccelli o chiroterri da riportare agli enti competenti e prevedere, in funzione di dati emersi in fase di monitoraggio, l’eventuale sistema di dissuasione e monitoraggio continuo dell’area in corrispondenza delle turbine eoliche prossime in corrispondenza della SIC IT 7222254 e SIC IT 7228228”.** In sostanza, **si contano i morti.** Senza tener conto che **le specie censite sono tali in quanto sono rare.** La coppia di Nibbio bruno che nidifica sulle querce secolari del Bosco Tanassi è l’unica censita nel basso Molise. Se viene fatta fuori dalle pale rotanti, non ce ne sarà un’altra. E l’impatto, sotto il profilo della tutela dell’avifauna viene definito dal proponente (pag. 51) “Medio”!!

L’opera, **con 14 torri da 250 mt ciascuna,** andrebbe a lacerare irrimediabilmente una zona inquadrata **tra i calanchi di Guglionesi,** pure puntualmente tutelati dal Piano paesistico, **punteggiata da querce e casali secolari, il tratturo Celano Foggia, il tratturo Centurelle Montesecco ed il Parco archeologico sito in località Mattonelle,** i cui reperti provenienti da una **“Villa fruttuosa” di età diocleziana** sono esposti al Museo Sannitico di Campobasso. Tale area **costituisce un ben percettibile “quadro naturale”** o, così come denominata nel piano, **“un ambito visuale” raro ed irripetibile, di eccezionale valore,** che si offre alle Comunità e ai Belvederi di Guglionesi, San Martino in Pensiliis, e Portocannone che vi si affacciano. E a tutti coloro -visitatori, turisti, amanti della natura, dei Tratturi e dei Siti archeologici - che frequentano la Valle del Biferno. **Ciò è peraltro ben noto alla Società proponente, che propone di mitigare l’impatto visivo di 14 torri eoliche alte 250 mt collocate al centro della valle, per cui visibili**

da ogni punto di osservazione, realizzando “dei giardini all’ingresso dei centri abitati” (pag. 13 della Relazione tecnica descrittiva). Misura che ci asteniamo dal commentare.

Tale ambito, storico, visuale, paesaggistico, per queste speciali caratteristiche, è invece e definitivamente considerato non idoneo dalle Linee Guida nazionali, anche con riferimento alle zone situate in prossimità ed aree contermini.

Va detto che oltre all’assoluta inedificabilità dell’area come individuata, il DGR 621/2011 prevede una fascia di rispetto di 1 km dal perimetro dei Parchi archeologici.

Vale in questo senso la pena ricordare che la Valle del Biferno è stata oggetto di numerosi studi, anche anglosassoni (“*A Mediterranean Valley- Landscape archeology and Annales History in the Biferno Valley*” autore Graeme Barker ed. Bloomsbury USA Academic, 1995), per la sua straordinaria fertilità che ha impegnato accademici di prestigio e che ha portato alla luce numerose aziende agricole di epoca romana che producevano “il cibo degli imperatori”. Il sito di Mattonelle è classificato come “*vicus*”, quindi villaggio rurale, insediamento complesso ed importante (scavato solo per un terzo), cui si aggiungevano una serie di numerose ville rustiche, individuate nello studio, alcune proprio a ridosso delle progettate pale eoliche.

Anche sotto il profilo storico ed etnoantropologico, la zona ha un eccezionale valore. Nella medesima area, infatti, si svolgono eventi di tradizione secolare che interessano l’intero circondario, come la **Tradizionale Processione a cavallo in onore di San Biagio**, celebrata ogni anno dall’intera Comunità **di San Martino in Pensiliis** e oggetto di studi, monografie e reportage televisivi.

Si fa osservare infine che la Valle del Biferno è un territorio agronomicamente straordinario, oltre che per la presenza del Fiume Biferno, che lo ha reso un territorio alluvionale e per questo di eccezionale fertilità, anche per la quasi totale assenza di vento, resa possibile dalla cortina costituita dai Calanchi di Guglionesi, Zona SIC naturalisticamente rilevantissima.

A questo proposito lo studio del proponente si limita ad asserire, affinché il progetto venga assentito, che *“l’entità della risorsa vento rientra tra quelle di interesse per la realizzazione di un impianto eolico”*, senza fornire dati apprezzabili ed oggettivi, che invece, per comune esperienza, scongiurerebbero l’impresa, se non fosse per i forti incentivi economici che esso comporta. Ed in tal senso pure si fa notare che sono in discussione la realizzazione di un impianto in mare fuori costa sul versante molisano, denominato “Maverick”, o altri simili e meno impattanti, che garantirebbero un’elevatissima produzione di energia rinnovabile, rendendo del tutto superflui gli impianti a terra, dove, come abbiamo visto, vento non c’è.

Con riferimento all’impatto acustico, la Relazione del proponente scrive a pag. 25 che *“le zone del territorio in cui è superato il livello di emissione di rumore di 45 dB (A) previsto dalla normativa vigente non includono alcun ricettore sensibile”*. Ciò è francamente incomprensibile, posto che si tratta dell’area di maggiore sviluppo agricolo della Regione, che quotidianamente è frequentata dagli operatori del settore. È probabile che costoro **vengano ritenuti ricettori di serie B dal proponente** e come tali non presi in considerazione, ma è naturalmente un criterio inaccettabile, anche sotto il profilo della salubrità dei luoghi di lavoro, nonché dell’art. 3 della Costituzione.

Si richiede inoltre il più attento esame sulla veridicità dei contenuti e della corrispondenza fattuale della documentazione proposta, sulla natura della Società proponente, la cui **recentissima costituzione** (gennaio 2022) ed il suo del tutto **inidoneo capitale sociale (diecimila euro)** destano notevoli perplessità, nonché sui suoi consulenti, materiali redattori del progetto, come la Ge.CO D’Or srl, con sede a Grottaglie (TA), volti ad escludere qualunque infiltrazione mafiosa, come da ultimo rilevato nelle indagini aventi ad oggetto altri impianti realizzati da società lucane (oggi sotto sequestro) in Molise.

Non si comprende infine come mai, a fronte di quanto dichiarato a pag. 8 della Relazione tecnica descrittiva del progetto, non vi sia stato alcun coinvolgimento e/o confronto con la popolazione, la comunità economica e quella amministrativa del luogo, ma esso sia passato sotto il più assoluto silenzio. A pag. 9 della medesima Relazione, infatti, si annuncia

che “WPD lavora per coinvolgere sin dai primi passi della pianificazione dell’impianto eolico la popolazione attraverso incontri e assemblee pubbliche per spiegare il progetto e i benefici sia in termini economici che occupazionali che di creazione di valore condiviso attraverso le compensazioni ambientali”.

Non stupisce che la Società si sia guardata bene da qualunque confronto, posto che le compensazioni ambientali, a fronte della devastazione ambientale e paesaggistica di zone SIC (Siti d’Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale) come:

l’area SIC Bosco Tanassi situata a 200mt dall’aerogeneratore,

l’area SIC Torrente Cigno, situata a 200 mt dall’aerogeneratore,

l’area SIC Calanchi Pisciareello Macchia Manes distante 1, 25 km dall’areo generatore,

l’area SIC Fiume Biferno Confluenza Cigno distante 1, 5 Km dall’areo generatore,

che, rientrando tutti nella ZPS del Fiume Biferno, non ammettono la presenza di alcun insediamento, e la distruzione di un intero ambito

paesaggistico, la cui tutela ha suscitato l’intervento allarmato del Ministero della Cultura con nota del 17 febbraio u.s., al cui testo ci si richiama integralmente,

consistono in “un apiario di idonee dimensioni unito alla piantumazione di piante mellifere” e di

“piantare un albero accanto ad ogni turbina (alta 165 mt, ndr) così da ridurre la CO2 emessa per la costruzione del parco eolico” come si legge a pag. 13 della medesima Relazione. Sottolineo

che qui sono state elencate solo **le zone SIC** afferenti la mia proprietà, ma quelle

interessate dall’intero progetto sono ben 13, come riportate a pag. 46 della

Relazione tecnica. Le misure di compensazione consistono quindi **nella piantumazione**

di quattordici piante e la realizzazione di un alveare per mitigare

l’impatto di un agglomerato di 14 pale eoliche alte 165 metri, a 500 /1000

mt l’una dall’altra, in una delle zone più vincolate e protette del Molise,

in un ambito visuale ed una zona agronomica e paesaggistica di

eccezionale valore!!

Veramente questo significa prendersi gioco degli Enti preposti e di un’intera Comunità che qui vive, lavora e fonda il proprio futuro.

Stupisce anche che si affermi, a pag. 52, che *“l’introduzione di nuovi aerogeneratori non introduce un elemento di novità nel paesaggio,”* **posto che non esistono, nella Valle del Biferno, aerogeneratori di alcun tipo.** Ma poi **tutto torna**, quando si legge, a pag. 79 nelle conclusioni della Relazione Paesaggistica del Parco Eolico Larino che *“Per quanto esposto sopra, l’impianto del **Parco Eolico Montorio** sul paesaggio può ritenersi complessivamente MEDIO, compatibile con le caratteristiche paesaggistiche dell’area”.*

È evidente che lo studio è frutto di un copia e incolla frettoloso, come tale irricevibile, che al di là di affastellare dati, che peraltro avrebbero scoraggiato qualunque serio proponente sulla fattibilità dell’opera, stante la speciale vincolistica che si è illustrata e che oltretutto è concentrata in Molise quasi unicamente nella zona di interesse, non ha operato alcun effettivo vaglio di compatibilità dell’impianto (perché non sarebbe stato possibile, in quanto esclusa a priori dalla normativa di riferimento), riportando addirittura denominazioni e considerazioni riferite ad un altro progetto. Siamo certi quindi **che tutti gli Enti coinvolti prenderanno nella massima considerazione la normativa che tutela, in regione, l’agricoltura di pregio come quella irrigua, il settore economico primario in Molise, nel suo territorio più vocato, e che vincola il paesaggio e l’ambiente in una zona a speciale tutela come un ambito paesistico, e la faranno rispettare come l’art. 9 della Costituzione, il cui dettato, rientrando nei principi fondamentali e come tale sovraordinato a qualunque altro interesse, anche di natura economica, impone.**

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, con ogni più ampia riserva, anche di segnalazione all’ autorità giudiziaria per quanto di competenza, stante il serio pericolo di danneggiamento irreversibile per il patrimonio storico ambientale, e con osservanza,

Ester Tanasso